

ATTI PARLAMENTARI
XIII LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. XXXIII
n. 10

RELAZIONE

SULLA POLITICA INFORMATIVA E DELLA SICUREZZA

(Secondo semestre 2000)

(Articolo 11, primo comma, della legge 24 ottobre 1977, n. 801)

Presentata dal Presidente del Consiglio dei ministri
(AMATO)

Trasmessa alla Presidenza il 13 aprile 2001

INDICE

INTRODUZIONE	Pag.	5
1. <i>Area dell'eversione:</i>		
a. brigatismo e sinistra extraparlamentare	»	9
b. destra extraparlamentare	»	13
c. altre aree di attenzione	»	16
2. <i>Criminalità organizzata:</i>		
a. gruppi endogeni	»	16
b. gruppi stranieri	»	19
3. <i>Sicurezza economica nazionale.</i>	»	21
4. <i>Minacce diversificate:</i>		
a. sicurezza ambientale	»	22
b. pirateria informatica	»	23
c. fenomeno delle sette	»	24
5. <i>Sviluppi di situazione nelle aree di maggiore interesse:</i>		
a. area balcanica	»	25
b. Comunità degli Stati Indipendenti	»	28
c. area mediorientale	»	30
d. area nordafricana	»	32
e. Corno d'Africa ed Africa subsahariana	»	34
f. altri contesti di interesse	»	36
6. <i>Terrorismo internazionale.</i>	»	36
7. <i>Immigrazione clandestina.</i>	»	39
8. <i>Spionaggio.</i>	»	41
9. <i>Traffico di armamenti e di tecnologie avanzate, proliferazione di armi di distruzione di massa.</i>	»	41

Introduzione

In una congiuntura in cui tanto lo scenario estero quanto quello interno si connotano per spiccata fluidità, analoga caratteristica si rinviene con riguardo al composito fronte della minaccia alla sicurezza. Esso, specularmente ai fenomeni ed alle situazioni da cui trae origine, è interessato da un processo di globalizzazione che, per quanto concerne l'ambito terroristico, risulta suscettibile di accomunare più vettori di rischio, grazie alla funzione aggregante svolta da talune tematiche. prima fra tutte l'antioccidentalismo.

Le coordinate entro le quali si muove l'azione dell'*intelligence* vengono calibrate, pertanto, su un quadro in cui sfuma la distinzione tra profilo endogeno ed esogeno, focalizzando l'impegno informativo sui molteplici fattori di pericolo, in ragione dell'incidenza che su di essi sono in grado di esercitare – in termini di innesco ed amplificazione – scadenze nodali della vita politico-istituzionale cui consegue una peculiare esposizione del nostro Paese.

In questo senso, specifica attenzione impongono appuntamenti, come la presidenza di turno del G8 e le consultazioni elettorali, sui quali possono convergere, anche al fine di sfruttarne la risonanza, iniziative controindicate di cui si rinvergono numerosi segnali nella propaganda dell'antagonismo radicale.

L'esigenza di assicurare un'adeguata cornice di sicurezza al citato esercizio internazionale, e specialmente al Vertice del luglio 2001 a Genova che ne segnerà il culmine, si è tradotta nell'adozione di una serie di attività finalizzate alla disamina delle minacce, nella loro dimensione attuale e potenziale, in raccordo sinergico con le Forze di polizia.

In tale contesto, è stato avviato un programma di stretta collaborazione con omologhi organismi stranieri, allo scopo di ottimizzare la risposta ad eventi di natura eversiva e verificare i rischi collegati a nuove forme di terrorismo, come l'aggressione a reti telematiche di rilevanza strategica.

L'eventualità che determinati passaggi catalizzino inserimenti controindicati emerge dall'analisi complessiva del panorama della sicurezza interna, caratterizzato dalla ritrovata vitalità dell'intera area oltranzista. Sia l'ultrasinistra che la destra radicale hanno sviluppato, infatti, una sostenuta propaganda antisistema rendendosi protagonisti di numerose iniziative intimidatorie, nel tentativo di creare le condizioni per il rilancio di progetti rivoluzionari.

Significativo dinamismo palesano gli ambienti di impronta brigatista, interessati da un processo riorganizzativo cui potrebbero non essere estranei vecchi militanti irriducibili, ed impegnati nel perseguimento di una strategia articolata sul duplice piano dell'"attacco al cuore dello Stato" – specie mediante la lotta contro i "progetti neocorporativi" – e dell'internazionalismo armato.

Sono di tutto rilievo i fermenti in seno all'anarcoinsurrezionalismo che, sinora ancorato ad una tradizione "individualista", mostra indicatori di possibili evoluzioni verso forme più strutturate che ne accentuerebbero l'aggressività.

Insidiose restano le frange dell'estrema destra che hanno evidenziato propositi emulativi dell'opposto segno, attestati dal recupero dell'opzione operativa e da un'accentuata mobilitazione propagandistica giocata pure sulla tematica relativamente inedita dell'antiglobalizzazione.

La comprovata esistenza di contiguità ideologiche e programmatiche all'interno dell'area oltranzista europea ha sollecitato, inoltre, mirata attenzione nei confronti della recrudescenza del separatismo in ambito continentale, al fine di cogliere eventuali, concrete traduzioni dei richiami, ricorrenti nella produzione documentale eversiva nazionale, alla costituzione di un "fronte antimperialista".

Analoga tendenza verso l'aggregazione di varie realtà radicali interessa anche il fenomeno integralista islamico, minaccia prioritaria collegata allo scenario internazionale, che potrebbe trovare momento di innesco nel riaccendersi di crisi regionali, prima fra tutte quella mediorientale.

La mappatura dell'oltranzismo confessionale disegna un articolato reticolo di contatti tra esponenti di spicco dell'islam militante, che mostra accentuata propensione ad agire in un'ottica universalista in cui multinazionalità, antioccidentalismo e trasversalità delle tematiche di maggiore valenza simbolica rappresentano fattori in grado di rafforzare la coesione tra gruppi e realtà diversi e di coagulare sul piano operativo cellule sinora utilizzate a fini logistici.

La disamina dei vettori di minaccia che promanano dai contesti esteri ha indotto ad orientare l'analisi verso gli epicentri delle crisi sulle quali si innesta l'azione di gruppi a vocazione confessionale, ideologica o separatista. ed in direzione di quelle aree segnate da perdurante instabilità ed interessate dalle direttrici dei maggiori traffici illeciti.

Al centro dell'impegno dell'*intelligence*, oltre al quadrante mediorientale, restano pertanto il Nordafrica e, soprattutto, i Balcani. su cui si incardinano diversificati profili di rischio suscettibili di riflettersi direttamente sulla sicurezza del nostro Paese, in ragione del ruolo di spicco assunto dall'Italia nel promuovervi il processo di normalizzazione.

In questo senso, al monitoraggio delle dinamiche legate al riacuirsi della tensione, si affianca quello relativo all'attivismo della criminalità transnazionale, specie per quanto attiene alla gestione dei flussi migratori clandestini e dei connessi circuiti illegali nonché all'impianto entro i confini nazionali di strutture ad essa riferibili che, per efferatezza e pervasività, risultano destinate ad incidere sul panorama delinquenziale anche in termini di contrapposizione con le formazioni malavitose autoctone. Queste ultime, a fronte dei risultati dell'azione di contrasto, appaiono connotarsi per la precarietà degli assetti di vertice e del sistema delle alleanze; ciò, in un quadro in cui, se i vecchi sodalizi privilegiano strategie di minore visibilità, funzionali a garantirsi remunerativi spazi di manovra, specie attraverso il riciclaggio, particolare aggressività distingue i tentativi egemonici delle "nuove leve".

I propositi di infiltrazione nei comparti economici, tanto italiani che stranieri, costituiscono ulteriore ambito di interesse dell'*intelligence*, proiettata all'individua-

zione di quelle zone grigie esposte ad inserimenti illeciti ad opera di una criminalità finanziaria che mostra notevoli capacità di adeguamento e mimetizzazione.

L'esposizione delle principali minacce attesta l'ampiezza dell'ambito di attivazione dell'*intelligence*, non sempre né agevolmente traducibile in riscontri immediati e quantificazioni numeriche, ma certamente valutabile nel medio/lungo periodo. Avvenimenti importanti, come il Giubileo, si sono svolti in un adeguato quadro di sicurezza anche grazie al costante impegno informativo sviluppato di concerto con le Forze di polizia.

Alla base vi è la consapevolezza del ruolo fondamentale della funzione informativa, che richiede grande cura e sensibilità nel cogliere per tempo ogni segnale eversivo nei confronti delle Istituzioni. Ciò determina il costante arricchimento di un patrimonio di conoscenza che riguarda – accanto a fenomeni tradizionali come l'estremismo ed il terrorismo ideologico, le cui proiezioni impongono una continua attenzione, ora estesa ben oltre i confini nazionali – i processi di rinnovamento di minacce classiche, come lo spionaggio e la ricerca di armi di distruzione di massa ed, infine, i pericoli emergenti come il cyberterrorismo.